

Holy Mary, Bloody Mary

Arturo Robertazzi

Nel letto disfatto di pieghe e molliche, si agitava un corpo ingrassato dagli anni.

- Tabasco-e-vodka, gocce-di-limone-e-succo-di-pomodoro... -

sussurrò, e, nel momento del suo orgasmo: - Mary, Mary! -

Pochi secondi e Benny G. era già di lato. Allungò la mano verso il comodino, non staccando gli occhi da lei che, sensuale, si infilò le calze, elegante, si abbottonò il reggiseno, sinuosa, fece salire su la gonna. Continuava a guardarla e, intanto, le dita, ancora eccitate, cercavano, tastavano, afferravano, ma un movimento maldestro mandò il bicchiere in mille pezzi.

Lei accennò una risatina di scherno, osservò il vetro galleggiare sul liquido, e, rialzando lo sguardo, disse: - Benny, se vuoi continuare a chiamarmi Mary la prossima volta paghi il doppio! -